

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai clicca qui.

HOME • NEWS E ATTUALITÀ • FAMIGLIA E LAV • BAMBINI A RISCHIO: IL LORO F • DIPENDE DA NOI

 FOCUS  
ON:

 1 San Vale  
2019

 2 Filate: Autunno  
Inverno

 3 L'oroscopo  
giorno

4 I blog di IO Donna

12 FEBBRAIO 2019 • FAMIGLIA • LAVORO

## Bambini a rischio: il loro futuro dipende da noi

Non c'è solo quella economica. Esiste anche la **povertà educativa** che, soprattutto al Sud, allontana gli studenti dalle aule. Ma aiutare i piccoli svantaggiati è possibile. Come dimostrano i progetti che vi presentiamo

di CRISTINA LACAVALA



Oggi Andrea vuole costruire uno shuttle; Anna e Melissa una casa. Ognuno prende i cubi e i cilindri morbidi, qualche telo per fare il tetto e via, si gioca. Insieme. Poi si disegna, si salta, ci si racconta.

Siamo a Milano, nella scuola dell'infanzia di via Ragusa: si sta svolgendo il laboratorio di psicomotricità. Un momento di espressione fuori dagli schemi, per prendere fiducia in se stessi e negli altri. Il laboratorio fa parte di **Primi Passi, il progetto del Comune di Milano in risposta alla povertà educativa**, «che spesso – ma non sempre – si sovrappone a quella economica e significa mancanza di relazioni, isolamento, nessun accesso ai servizi formativi» spiega Franca Locati, responsabile Ufficio Progetti Educazione del Comune. «Tra i risultati che ci aspettiamo dai laboratori, uno può essere la diminuzione dell'abbandono scolastico prima degli obbligatorî 15 anni. **Con i bambini** della scuola d'infanzia facciamo un lavoro di prevenzione perché affrontino la scuola con tranquillità e si inseriscano senza problemi».

**In Italia, 1 milione e 200mila bambini e ragazzi tra i 3 e i 18 anni vivono in povertà assoluta.** Il tasso di dispersione scolastica (cioè i ragazzi che lasciano la scuola senza arrivare al diploma) sfiora il 14 per cento; in Sicilia raggiunge il 23 per cento e al Sud in generale è ben oltre la media. Ma ci sono altri dati preoccupanti: oltre la metà dei ragazzi non legge libri, 1 su 3 non usa internet, il 40 per cento non fa sport (dati Save the Children). «Noi lavoriamo sul benessere dei bambini a tutto campo, in rete **con** la comunità: scuole, famiglie, onlus di quartiere, servizi sociali, parrocchie», chiarisce Locati.

Di interventi interessanti come Primi Passi ce ne sono tanti, anche se poco conosciuti. L'impresa sociale **Con i Bambini** è un'imponente cabina di regia, il "braccio" del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nato da un'intesa tra le Fondazioni bancarie, il Terzo Settore e il Governo con una dotazione di 360 milioni di euro in tre anni.

**Dal 2016 sono stati avviati 240 progetti per coinvolgere oltre 500 mila bambini e ragazzi**, perché la maggior parte delle iniziative nel settore passa da qui. Dopo un triennio di sperimentazione, il governo ha appena rifinanziato il Fondo fino al 2021, anche se con una dotazione inferiore, pari a 55 milioni l'anno. Però si va avanti. «Ogni progetto ha molti partner e un piano di lavoro dettagliatissimo. Un ente valutatore controlla i risultati in itinere», spiega il presidente, **Carlo Borgomeo**. «Bisogna essere radicati nel territorio, conoscere i problemi concreti, creare partecipazione».

Primi Passi ha il Comune di Milano come capofila e tra i partner Ats (ex Asl) e associazioni come la Casa della Carità. Ci sono famiglie che affiancano altre famiglie; laboratori di lettura animata per genitori, mediatrici culturali per mamme straniere, formazione per assistenti sociali; laboratori teatrali e pet therapy. Mille iniziative e un'idea comune: ognuno con le sue competenze può fare qualcosa.

Non esiste un trait d'union tra i progetti: associazioni grandi e piccole, laiche e confessionali, ognuna dà un contributo, secondo la propria storia, con il finanziamento pubblico o il crowdfunding tra amici. Al di là del "cattivismo" ufficiale, la realtà che consola e fa sperare è che c'è un'Italia solidale che va avanti. E in quest'Italia ci sono tante persone con competenze e vissuti diversi. A unirle, il desiderio di lavorare per offrire a tutti i bambini le stesse opportunità educative. Una solidarietà vera, quotidiana.

A Roma il **Centro Alfredo Rampi**, nato dopo la tragedia di Vermicino, promuove la cultura della sicurezza. Con il progetto Stelle di periferie, tra Primavalle e Tor Bella Monaca, il tema si declina come sicurezza di sé, autostima, e punta a rafforzare il gruppo dei pari: se si cresce insieme e ci si aiuta, si affronta meglio la vita. In un'altra periferia, **Vivi la tua scuola** cerca di coinvolgere i genitori per sensibilizzarli contro l'abbandono scolastico.

A L'Aquila, **Brucaliffo** lavora all'apertura di una ludoteca comunale nel centro storico, uno spazio di aggregazione che le famiglie chiedono per ricostruire la rete di relazioni spezzata 10 anni fa dal terremoto. Gli aquilani vogliono ricominciare nella loro città, la ludoteca potrebbe essere una scommessa vincente.

**La Caritas di Ragusa**, nell'ambito di un progetto più ampio nel Sud, punta sulle famiglie solidali. Per ora è un piccolo esperimento; alcuni bambini "a rischio", vengono presi in carico dopo la scuola da un'altra famiglia, che li segue nei compiti e all'oratorio. Una sinergia positiva che aiuta i più fragili e li allontana dalla strada. Anche a Catanzaro la Caritas coinvolge le famiglie: non è assistenza, sottolineano, ma promozione di un'azione positiva.

Punta sulla tecnologia **Openspace di Action Aid**, che riguarda 4000 ragazzi di 12 scuole in 4 città (Bari, Milano, Reggio Calabria, Palermo): «Vorremmo trasformare le scuole, oggi sottoutilizzate, in palestre dell'innovazione», dice il responsabile Luca Fanelli, «dove ragazzi e adulti possano utilizzare stampanti 3D e realtà virtuali e trovare percorsi di orientamento, sportelli informativi per genitori, e attività ricreative come il teatro sociale. Una scuola attrattiva contrasta l'abbandono».

Tra le esperienze più note ci sono i **24 Punti luce, i centri ad alta intensità educativa di Save the Children** (tra i sostenitori c'è Alpitour) in tutt'Italia. L'ultimo è a Prato: sono spazi con laboratori, giochi, consulenze pedagogiche dove sentirsi accolti. Luoghi da cui uscire, anche, per andare alla scoperta del territorio.

Prime a nascere, oltre 50 anni fa, ma attualissime sul tema dell'accoglienza sono le **Scuole della pace della Comunità di Sant'Egidio**. Oggi, solo a Roma, ce ne sono 20. L'obiettivo è mescolare «bambini "a rischio" e non, in modo da educare tutti a stare insieme» spiega la responsabile, Evelina Martelli. «La condivisione spinge gli svantaggiati a essere come gli

altri, superando il vittimismo. Non c'è chi aiuta e chi viene aiutato; preferiamo che ci sia una bella confusione, come in una grande famiglia. Così si crea sicurezza. Quella vera». Anche nella scuola d'infanzia in cui siamo stati il gruppo è eterogeneo: «Italiani e stranieri, timidi e aggressivi, devono convivere. Solo in questo modo c'è arricchimento e si cresce», spiega la psicomotricista Laura Pomari. La lotta alla povertà educativa passa anche dalla costruzione dello shuttle di Andrea.

-

-

ACTION AID	CON I BAMBINI	POVERTÀ EDUCATIVA
------------	---------------	-------------------

SAVE THE CHILDREN
-------------------

SCUOLE DELLA PACE COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
---



## Tweet di @IOdonna



**IO donna** ✓  
 @IOdonna


Loredana Bertè: «Vi racconto chi era Mia Martini» #iosonoMia  
[iodonna.it/personaggi/sta...](http://iodonna.it/personaggi/sta...)



**Loredana Bertè: «Povera Mimi, ti hanno ...**  
 Alla presentazione di "Io sono Mia", il film...  
[iodonna.it](http://iodonna.it)



14h


**IO donna** ✓  
 @IOdonna


Bambini a rischio: il loro futuro dipende da noi